

# ASSOARTISTI NEWS

Circolare di informazione di ASSOARTISTI-FISMED-ANVI-Confesercenti – Via Nazionale, 60 – 00184 Roma  
Tel. 06/47251 Fax 06/4746556 – Sito: [www.assoartisti.it](http://www.assoartisti.it) - E-mail [assoartisti@confesercenti.it](mailto:assoartisti@confesercenti.it)

## Ivan Cecchini designato Presidente della Siae

Ivan Cecchini (direttore dell'Aie), già in carica in qualità di consigliere d'amministrazione, è stato designato a grande maggioranza dall'assemblea, presidente della Società Italiana degli autori ed editori. L'assemblea ha anche approvato il bilancio consuntivo 2004 che, dopo le imposte, presenta un utile di 3 milioni 647.169 euro.

Dopo essere stato eletto il Ivan Cecchini ha concesso un primo commento a caldo rilasciando la seguente dichiarazione: *"Ringrazio l'Assemblea per la fiducia che mi ha accordato. Il mio primo obiettivo adesso sarà quello di ricompattare tutta la base associativa, in modo da lavorare insieme per il bene degli autori e degli editori italiani. E' necessaria l'unione di tutti per tutelare al meglio il diritto d'autore, motore della creatività e della cultura".*

Come Assoartisti-Confesercenti, non possiamo trascurare che Ivan Cecchini è l'ennesimo Presidente proveniente dalla categoria degli editori, mentre Franco Migliacci è stato (forse) l'unico rappresentante degli autori eletto alla massima carica nell'ambito della Siae.

Con questo non vogliamo assumere atteggiamenti pregiudiziali nei confronti di Cecchini, anche se, a dire il vero, l'eccessivo entusiasmo dimostrato dalla Fimi e da Univideo dopo la sua elezione, potrebbe far crescere le riserve su questo nome.

Tuttavia, esprimiamo a nome della Presidenza e degli associati ad Assoartisti-Confesercenti, i migliori auguri di buon lavoro al nuovo Presidente, auspicando che egli sappia esprimere delle doti di grande equilibrio indispensabili, a nostro avviso, per la migliore tutela dei diversi interessi presenti nell'Ente.

## Fimi replica ad Assoartisti

**Pubblichiamo volentieri la seguente nota, nella quale il Presidente della Fimi, Enzo Mazza, replica all'articolo pubblicato da Assoartisti News, il 16 giugno scorso in merito all'ipotesi di liberalizzare la tutela del diritto d'autore.**

L'intervento del Vice Presidente di Assoartisti in merito alla presa di posizione di FIMI sulla rimozione dell'esclusiva di legge in merito alla gestione dei diritti d'autore suona incomprensibile, soprattutto alla luce del fatto che non è

FIMI ad essersi improvvisamente accorta della necessità di una maggiore concorrenza ma lo stesso legislatore comunitario. FIMI ha segnalato al Parlamento italiano una questione fondamentale nell'ambito dello sviluppo della proprietà intellettuale e dei contenuti. Come è noto l'industria discografica rappresenta per SIAE uno dei maggiori clienti e non solo in termini economici. Per ogni supporto fonografico venduto SIAE incassa oltre il 9 % per diritti d'autore, e dunque, va ricordato al Presidente di Assoartisti, l'industria ha decisamente titolo per (pre)occuparsi di SIAE.

Nell'ordinamento giuridico italiano l'attività di intermediazione è stata legislativamente affidata a società quali la SIAE caratterizzate dalla natura pubblicistica e attributarie di un regime di monopolio legale (art. 180). Una scelta di campo legislativa che risale alla legislazione del 1941 e si collocava in una scelta di tutela della parte debole (autori) nel mercato tradizionale eminentemente librario.

Tuttavia, con l'avvento delle nuove tecnologie, e del mercato globalizzato essa appare prestare il fianco a svariate problematiche, che vale la pena di evidenziare:

1) in primo luogo la natura pubblica (per quanto in vario

modo connessa alla base associativa) di fatto snatura il rapporto che dovrebbe sussistere fra gli associati e l'ente che ne gestisce i diritti; nel caso di SIAE i numerosi poteri del Governo e di altre autorità pubbliche rendono praticamente impossibile il controllo e la partecipazione nella gestione da parte della base associativa;

2) in secondo luogo, l'attribuzione di un vero e proprio monopolio legale (in alcuni casi anche nei confronti di soggetti non associati) viola la libertà (anche costituzionalmente garantita) dei singoli autori ed editori di associarsi; restringe ingiustificatamente l'iniziativa economica di terzi soggetti che potrebbero entrare sul mercato; consente la illegittima ingerenza della collecting society anche a fattispecie diverse, secondarie ma collegate allo svolgimento dell'attività di intermediazione; aumenta la possibilità di gestione non trasparente dei rapporti nei confronti degli associati e degli utilizzatori; impedisce l'accesso di soggetti operanti su mercati internazionali (ad esempio, le aziende con sedi in più Stati) di accedere a contratti estesi a territori più ampi di quelli strettamente nazionali; falsa la concorrenza per quanto concerne l'attività di intermediazione (di fatto l'utilizzatore non è libero di rivolgersi alla collecting society che - a parità di compenso erogato agli autori - pratica tariffe più convenienti sul costo della pura attività di intermediazione); né la situazione di monopolio legale appare necessaria ai fini dello svolgimento delle

attività di intermediazione, per la peculiare natura economica del settore che di per se favorisce la creazione di monopolio di fatto.

Pertanto appare auspicabile la eliminazione dal sistema giuridico italiano del monopolio legale a favore di SIAE, a favore del riconoscimento della libertà dei singoli di associarsi per la creazione di collecting society, le quali ultime dovrebbero mantenere una struttura privatistica, a base associativa o cooperativa, ed essere assoggettate alle normali regole di disciplina che valgono per gli enti privati a base associativa che svolgono attività di tipo economico. Tali regole consistono principalmente:

a) nella possibilità da parte del singolo titolare di diritti di associarsi liberamente alla collecting society (nazionale od estera) di sua scelta, ritenuta più adatta per la tutela dei suoi diritti;

b) nella trasparenza da parte della collecting society circa il repertorio effettivamente amministrato (con riguardo sia agli associati, sia alle opere attribuite, sia ai diritti in gestione);

c) nella possibilità da parte dell'autore di avere un controllo sulla gestione dei diritti e sulle tariffe applicate dalla collecting society;

d) anche l'utilizzatore, ad esempio l'industria discografica, dovrebbe essere messo nella posizione di valutare il servizio migliore, comparando tariffe e prestazioni da parte delle diverse collecting society;

e) nella possibilità da parte dell'utilizzatore di accedere a licenze multiterritoriali, evitando i costi anche amministrativi di una gestione separata per territori omogenei.

Appare quindi necessario, pur prendendo le mosse dall'attuale struttura pubblica della Siae, sia di ridare potere effettivo di rappresentanza alle categorie degli aventi diritto mandataria da Siae (autori ed editori) sia di considerare gli interessi di efficienza di gestione delle categorie di utenti che, come l'industria fonografica, sono anche economicamente collegate agli editori musicali. In tale contesto potrà anche essere meglio gestita la transizione dal pubblico al privato che è l'inevitabile conclusione del processo che prevede l'abolizione della riserva di legge.

E' pertanto sorprendente la levata di scudi su una norma anacronistica.

Tra l'altro la liberalizzazione dei mercati, contrariamente a quanto spesso si teme, creano occupazione in termini complessivi, dunque, anche sul piano della tutela delle professionalità, non si capisce quali problemi possano nascere dalla rimozione dell'esclusiva.

**Enzo Mazza** – Presidente Fimi

### **La Fimi evita di rispondere ai quesiti posti nell'articolo**

Dalla replica del Presidente della FIMI ci aspettavamo delle risposte di merito ai quesiti posti nel nostro articolo. In attesa di averle, nel frattempo vogliamo porre altre importanti domande alle quali vogliamo sperare venga data finalmente una risposta.

Ci preme ricordare che, la SIAE con tutti i suoi difetti, ha attualmente un sistema di ripartizione analitico e capillare che è il fiore

all'occhiello di questa Società, considerata in questo campo una delle migliori al mondo. Questo sistema noi vogliamo assolutamente difenderlo e adeguare, sfruttando le nuove tecnologie, non per distruggerlo, ma per migliorarlo. La Fimi pensa sia giusto salvaguardare tale peculiarità?

Quanto alle ingerenze del governo lamentate dal Presidente, non ci sembra che FIMI sia stata penalizzata da queste scelte, anzi, vorrei ricordare che nell'ultima tornata elettiva, con l'assenso del governo è passato un regolamento elettorale che sembrava scritto appositamente per tutelare gli interessi delle grandi lobby. A tal proposito, ci pare utile, ad esempio, evidenziare le fasce reddituali utilizzate quale criterio per stabilire il numero dei seggi, partendo dalla più bassa:

**FASCIA A** circa 1.369 editori = 2 seggi.

**FASCIA B** circa 269 editori = 2 seggi.

**FASCIA C** circa 69 editori = 2 seggi.

**FASCIA D** circa 50 editori = 10 seggi.

Da questa tabella si evince che la disponibilità per 1.734 case editrici era soltanto di 6 seggi, mentre per 50 case editrici ne sono stati resi disponibili ben 10, di cui alcuni riconducibili alle stesse multinazionali.

Nell'articolo poi volevamo tra l'altro, ricordare che la grandissima maggioranza numerica degli aventi diritto ha votato contro le liste che avevano come riferimento le

multinazionali: peccato che oltre l'80% dei voti a favore della nostra coalizione non sia stato sufficiente per avere la rappresentanza del 51% in assemblea. La tabella sopra esposta, spiega più di mille parole il perché di questa profonda ingiustizia. Secondo la Fimi questi tecnicismi garantiscono la rappresentatività democratica di tutti gli interessi?

Poi in merito ai temi dell'esclusiva e dei monopoli, il Presidente della Fimi, ci ricorda che "...della necessità di una maggiore concorrenza...[è]... lo stesso legislatore europeo." Giunti a questo punto dovremmo fare una lunga digressione su quali e quanti sono questi diritti e chi nella realtà li possiede.

Questo è un approfondimento che potremo fare in un'altra occasione. Ora, invece, ci pare molto opportuno richiamare l'attenzione sulla denuncia più volte fatta dalle associazioni dei consumatori, le quali hanno sostenuto che "il legislatore europeo" è fortemente condizionato da potenti lobby economiche che, con la loro azione, favoriscono il varo di direttive vicine ai loro interessi, a tutto danno dei consumatori e delle piccole e medie aziende che non hanno la forza per contrastare tale strapotere. Un esempio in tal senso è sui giornali di questi giorni in merito alla direttiva sulla cosiddetta "brevettabilità" del software. La Commissione e il Consiglio dei 25 governi UE, hanno subito una sconfitta

bruciante a causa del voto del Parlamento Europeo, che con 648 voti contrari e soltanto 14 a favore ha rigettato questo progetto sostenuto dai giganti dell'informatica, che avrebbe introdotto in Europa, come affermato dal Deputato europeo Nicola Zingaretti, capo della delegazione italiana nel PSE, un "regime di brevetti asfittico per le piccole e medie imprese e per il mondo della ricerca e dell'innovazione".

**Gregorio Mascaro** - Vice Presidente Assoartisti-Confesercenti

**Commissione  
Finanze Camera:  
servono iniziative per  
ridurre l'Iva sui  
supporti audiovisivi**

La Camera dei Deputati ha posto l'esigenza, a livello comunitario, di inserire i supporti audiovisivi tra i beni e servizi ad aliquota ridotta. Infatti, la Commissione Finanze, su proposta del Relatore on. Michele Zuin, ha approvato una relazione indirizzata al Programma di lavoro della Commissione UE per l'anno 2005 e al programma operativo del Consiglio. Fra le osservazioni inserite nella relazione, si segnala al Governo l'esigenza di adottare nella sede UE tutte le iniziative utili a consentire l'inserimento tra i beni e servizi assoggettati ad aliquota IVA ridotta, i beni ad ampia diffusione, quali i supporti audiovisivi (Cd e Dvd).